

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale	Annata L. 18	Semestre L. 9.50	Trimestre L. 5.—
domestico	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

Si pubblica mattina e sera

di tutti i giorni
Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano int'interpunzioni, spazi in carattere di tesimo. Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Tutte le informazioni dettate con imparzialità si accordano nel deplorare la forma tumultuaria colla quale fu risolta dalla Camera dei deputati la grave questione della pena di morte. Diciamo risolta, ma ognuno sa che, senza il voto del Senato, quello della Camera non è sufficiente, per cui forse torneremo da capo, essendo poco probabile, a meno di qualche altra spettacolosa infornata di Senatori, che la maggioranza dell'alto consesso voglia confermare col suo voto una riforma, intorno a cui si sono pronunziati sfavorevolmente i giuristi e i governi di molti Stati progrediti almeno come il nostro nel cammino della civiltà, e molti altri restano ancora indecisi e perplessi.

Sta intanto il fatto, certo non decoroso per le nostre istituzioni, che una riforma di tanta importanza fu votata in mezzo ad un tumulto indescrivibile da una Camera, che non si sarebbe trovata in numero, se si faceva l'appello nominale, sta inoltre il fatto ancora più grave, che si impedì quasi di parlare a chi era d'opinione contraria, e che il Presidente della Camera, per quale imparzialità più assoluta, è un sacrosanto dovere riconosciuto e rispettato in tutti gli Stati rappresentativi, si è permesso allusioni offensive per chi non condivideva l'opinione di una maggioranza tumultuosa.

Non ci vuole un grande sforzo d'immaginazione per figurarsi lo stato d'incertezza e di ansietà in cui si deve trovare il popolo francese in questi giorni, quando si pensa che

alcuni deputati ed alcuni senatori hanno creduto necessario fare dei passi presso i presidenti delle due Camere per esprimere inquietudini sulla sicurezza della rappresentanza nazionale e sul modo con cui potrebbe essere eventualmente difesa. Informato di questi passi il Maresciallo volle vedere i presidenti del Senato e della Camera per assicurarsi che questi timori non avevano fondamento alcuno, e che la rappresentanza nazionale non corre alcun pericolo.

Non possiamo esser giudici fra le apprensioni dei rappresentanti e le assicurazioni del Maresciallo: non è impossibile però, e la storia di Francia ne offre frequenti gli esempi, che, sotto pretesto di minacce immaginarie, la rappresentanza nazionale, la quale ha già cominciato, colla nomina dei 18, a manifestare tendenze rivoluzionarie, voglia procurarsi un mezzo per minacciare a sua volta il potere esecutivo. Non sarebbe il primo caso che le forze richieste per tutela s'impiegherebbero poi a mezzo di aggressione.

DEMOCRAZIA IN ITALIA

Ripetiamo dall'Opinione questa lettera. Nelle iniziali che vi stanno sotto i lettori riconosceranno facilmente il Gallenga.

Roma 27 novembre.

All'on. Direttore dell'Opinione.

S'io fossi ricco, ne faremmo tutti delle belle a quei patti, s'io fossi ricco, vorrei porre un premio a chi sapesse definirmi che voglia dire in italiano quella parola greca, democrazia. Democrazia, mi dice un di-

zionario qualunque, significa Governo Popolare; ma ciò non mi giova gran fatto quando non vi si aggiunga che s'intende per «Popolo»; giacché popolo in Italia siamo tutti, e non so se debba dirsi che qui governiam tutti o governa nessuno. Altra formula aveva trovato chi disse «Do e Popolo» il che vuol dire il governo d'un popolo ispirato da un Dio o diciamo da un Messia, da un Pio IX o da un Mazzini. Tè democrazia sarebbe dunque il raggimento d'un popolo che abdica fin dal principio la propria sovranità, e si mette nelle mani, non di Dio, che è in cielo, ma d'un infallibile interprete del divino volere. Se così fosse noi avremmo fatto un passo addietro, e più vera democrazia s'aveva in Italia e, in special modo in Roma, anche prima del Concilio Vaticano che non regnava Vittorio Emanuele.

Ma noi le cose omai non le intendiamo così: abbiamo spodestato Domenico, e sia qual si voglia l'assetto nostro politico, non vogliamo in verun modo che comandi il prete. Deposto dunque il Vice-Dio, e lasciato Dio dove si trova, a noi tutti spetta il potere, o spetta, cioè la scelta di chi in nome nostro e per nostro mandato eserciti il potere. Democrazia, dunque, sarebbe il governo in cui il Principe fosse l'eletto di tutti; un governo basato sul principio del suffragio universale. Ma la sola base non dà la forma del governo; su quelle fondamenta si può innalzare un re Saul od un re Faramondo, il più grande dei Cesari, o il più piccolo.

Un fanciullo dice il proverbio, basta a condurre il cavallo all'acqua, e dieci uomini forti non riescono, ove non voglia, a farlo bere. Nulla più facile che il dare le franchigie elettorali al nostro popolo, la difficoltà sta nell'indurlo a valersene. Potrebbe imporgli il suffragio come diritto e come dovere, ma se io debbo andare all'urna volere o non volere, avremo forse governo rappresentativo ma non certamente libero governo. Par d'ato anche che, col progresso

del tempo e della ragione, noi poniamo nel dovere ogni nostro piacere, o in altri termini che andiamo all'urna senza che vi sia chi ci sforzi ad andarci, resterà sempre a vedere se sappiamo votare e come dobbiamo votare. Resta a decidere chi debba esserci guida nell'alternativa tra un Mac Mahon ed un Gambetta.

La cosa è però semplice: il principio della democrazia è «libertà ed uguaglianza»; lascio la «fratellanza» perchè quella è affatto del cuore e non vi può la legge; noi vogliamo dunque un governo che ci lasci liberi e che ci tratti da uguali. Libertà, a senso mio, l'abbiamo non piena, non perfetta, perchè non siamo ancora in Paradiso, ma tale quale i nostri vicini, quei di Francia, per esempio, o quei di Austria, di Germania, od anche gli svizzeri del Canton Ticino, di quel cantone modello di democrazia repubblicana italiana, ci invidiano sempre, gridano sempre che vorrebbero avere come abbiamo noi. Resta dunque l'eguaglianza, e per questa convien fare parecchie distinzioni, a decidere se vogliamo uguaglianza naturale o politica, civile o sociale, uguaglianza di diritti e di doveri, uguaglianza di ricchezza e di lavoro. La questione è dunque, levato ogni pretesto e sotterfugio, se vogliamo la democrazia o il socialismo.

L'uomo è un essere composto; non dico già solo di anima e di corpo, ma dico anche del suo essere e del suo avere. Dove è il suo tesoro, là è l'anima sua. L'esistenza è un bene, o un male, comune; ma i possedimenti ordinati come è ora la società, sono inegualmente distribuiti. Vi sono gli aventi e i non aventi, e il peggio si è che gli aventi abbastanza sono pochi o nessuno, e a quel poco che ognuno ha s'attiene quanto può, e a tutto per se l'industria anche di aggiungerci quel che non ha.

La condizione naturale dell'uomo è l'homo homini lupus; nutriam tutti in un mare dove il pesce grande mangia il piccolo. L'apice del principio

democratico francese è la fraternità; o datemi dunque la famiglia in cui i fratelli non cercano di far loro pro anche a scapito dei fratelli. I solati, gli uomini saranno buoni per istinto; ma raccolti in società, han bisogno di una legge che li leghi e di una religione che li rileghi. Le religioni le fa Dio, che ha fatto l'uomo a sua immagine, cioè che l'uomo ha fatto ad immagine sua; ma le leggi le fa il governo, il che fra noi vuol dire, o dovrebbe voler dire, le facciamo noi tutti.

Le facciamo tutti, il che vuol dire le fa il maggior numero di noi; le fa un Governo o una Camera che emana dal maggior numero di noi. Questa Camera e questo Governo hanno, o dovrebbero avere, in tutela noi e i nostri diritti, le nostre vite e i nostri averi, e dovrebbero badare che il bene e il male, i vantaggi e gli aggravi del nostro vivere sociale gravitassero egualmente su tutti noi, sulle persone non che sulle cose di tutti noi.

In Inghilterra, paese non democratico, per es., dall'uomo per sé, dall'individuo nudo e crudo, dal nulla tenente, lo Stato nulla domanda. Non son là cittadini, ma sudditi; pur ciascun suddito è libero come l'aria, e viene senza carte, emigra, si ammogliava, e salvo il togliersi la vita (e il polliciano è a tempo a impedirlo), fa tutto quello che gli talenta, tutto quello cioè che non nuoce ad altri, e che non molesta il suo simile.

Nella democratica Francia, il cittadino, che ivi non si parla di sudditi, ha i suoi diritti, e a buon conto ha i suoi doveri. Primo obbligo il difender la patria; ed anche in questo nel paese dell'eguaglianza non si fa come in Inghilterra, dove non è soldato se non chi vuole, e neppure come in Germania, dove tutti son soldati; ma alle leggi e alle ordinanze prussiane, già non del tutto imparziali, anche adottandole, si sono fatti in Francia temperamenti che io non disapprovo, ma che non sono democratici, non assolutamente applica-

bili a tutti od uguali per tutti, e che tornano anzi naturalmente ed onninamente a vantaggio degli aventi e a danno dei non aventi.

La vita però è ciò che meno importa, e la chair à canon, si compri come in Inghilterra o si coserva come in Francia, si ha sempre a vi prezzo; ma in fatto di averi si tiene un altro metro, e i diritti e i doveri si avviluppano e si confondono con ben altre vicende e dietro ben altre massime e ragioni. In Inghilterra dal nulla avente assolutamente nulla si esige, parlo di tassa diretta, e all'avente tocca il metter le imposte a misura dell'aver suo e dell'altre. Ed è qui che nella democratica Francia ed anche in Italia nostras procede altrimenti. Abbiamo veduto essere nella natura delle cose umane che il meno avente agogni il bene del più avente.

Ove non fosse per un vincolo sociale, ove non si frapponesse lo Stato, i meno aventi, che sono adesso e che sotto qualunque immaginabile sistema saran sempre il minor numero, sarebbero per istinto disposti ad appropriarsi colla forza l'aver del maggior numero.

Lo spogliare il ricco per mano del povero sarebbe la democrazia o se vogliamo, il socialismo nelle sue condizioni elementari. Alla violenza si oppone lo Stato. Ove lo Stato sia bene ordinato, il non avente s'invita e si anima a partecipare ai beni dell'avente col lavoro.

In uno Stato democratico si uguagliano le fortune autorizzando i non aventi ad impor tasse agli aventi. In uno Stato democratico governiam tutti, votiam tutti; prevale la maggioranza, prevalgono perciò i meno aventi, e se non son angeli, o se non son asini, fanno quelle leggi e votano quelle imposte che più aggravano chi più possiede.

Ed è questo socialismo legalizzato, e nera maestro e donno Napoleone III.

Badiamo che a certi scopi, ed en-

APPENDICE 61 del GIORNALE DI PADOVA

LA CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO DI LUIGI CAPRANICA

Il settembre però giunse apportatore di sventura.

Una mattina il Fenaroli usciva dalla sua casa presso Rialto, e s'avviava verso piazza San Marco, quando incontrò nei due amici bresciani, i quali, col viso composto a profonda mestizia venivano a cercarlo.

— Cosa avvenne? chiese Ventura.

— Non udisti nulla? rispose il Patone.

— Io no.

— Corre per Venezia una sinistra notizia, riprese Valerio.

— S'ella è vera, soggiunse il Riva, è prova che Dio ci ha abbandonati.

— Ma di che si tratta?

— Si tratta d'una congiura scoperta in Brescia, di cui sarebbe autore Giammaria Martinengo.

— Dio! Dio! esclamò Ventura.

— Credeva che Galeazzo te ne avesse scritto, soggiunse il Patone, e venivamo da te a chiarire la cosa.

— Io spero ancora che sia una falsa voce, disse il Riva.

— E perchè vuoi che qui si divertano ad inventar fanfaluche siffatte?

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

E Comino, trattandosi d'un fratello, per qual ragione non te ne avrebbe scritto?

— Dio sa se lo ha potuto fare; egli non abbandonerà mai la sventurata famiglia dei Giammaria. Povera Brescia! Povera Brescia! E dire che io restai qui inoperoso? Maledizione su me!

— Calmati, Valerio, soggiunse il Riva, tu sai di qual carattere cupo, e diciamo anche ambizioso, foss'egli il Martinengo; non avrà voluto aver compagni all'opera, che pochi satelliti, dei quali non fosse obbligato a divider la gloria dell'impresa. Tu che ci hai a fare? Sei forse profeta? E poi, dopo l'impresa di Padova, credi poter liberamente tornare in Brescia?

— Oh in quanto a questo, interruppe il Patone, se avessi potuto immaginare che esistesse una lontana speranza di liberarci dai francesi, io sarei tornato, come se la testa mi pesasse troppo sul collo. E se la triste notizia è vera, io parto questa sera istessa, per vedere se è possibile di raccorre le maglie di quel tessuto e per porger conforto a Comino ed alla povera Madonna Elena, che deve essere desolatisima. Ma come fare per conoscere la verità? La Signoria dovrà tener la cosa più segreta che sia possibile, per non disanimare il popolo.

— Il Sanuto forse, osservò il Fenaroli.

— Hai ragione, interruppe Valerio, corriamo subito dal Sanuto.

— Mossero tutti e tre con passo frettoso verso la casa del patrio, e là seppero essersi questo reato in consiglio. Allora si diressero al palazzo ducale, ove, salita la scala dei giganti, si posero a passeggiar nella loggia, aspettando che terminasse la seduta.

Erano là da circa un'ora, allorché comparve il Sanuto non meno triste di loro, e confermò pur troppo la terribile notizia.

Richiese del Patone se avesse ragguagli particolari del fatto, egli narrò che il conte Giammaria erasi proposto di render Brescia ai Veneziani, taceando a tutti il suo progetto, e conservando un tal segreto, che alla stessa Signoria erano ignoti i complici del conte e le fila di quella trama; che dopo tanto riguardo, tutto ad un tratto, imprudente, avea affidato un piego diretto alla Signoria, ad un servo, che meritava da lungo tempo contr'esso vendetta per non so qual'offesa. Il servo avea disuggerito il piego, e letto l'orditura della trama, e come codicillo il consiglio d'uccidere il messaggero, avea tutto svelato ad Ivo d'Aligne, Castellano di Brescia, che d'accordo coi Mastellari del Re, per evitar tumulti, con infamia inaudita avea invitato il conte a banchetto a proditoriamente avealo fatto arrestare. Così l'infelice due giorni dopo avea tronca la testa, che confitta in alto sulla torre del Popolo doveva restarvi otto di.

Non v'era più dubbio; un'altra vittima era stata sacrificata all'altare della patria.

Il Sanuto, che di carattere sereno, anche fra le tenebre cercava di trovare la luce d'una stella, mentre compindeva la sventura toccata al Martinengo, e lo stato di Brescia, crudelmente flagellata dalla rabbia straniera, si stava di persuadere ai tre bresciani, che se questa volta il colpo era andato fallito la causa della Signoria non avrebbe tardato a trionfare anche sulle rive di Garza. Approvò la risoluzione

di Valerio, che voleva all'istante recarsi in Brescia, e lo spronò ad operare, consigliandogli nel tempo stesso la prudenza, perchè poteva ormai un altro passo falso effermare ancor per molto tempo il dominio francese in Italia.

Quello stesso giorno, prima dell'imbrunire stavano sul molo il Patone ed il Fenaroli. Una barca di Mestre era legata al presso, ed in quella avea già Valerio fatto deporre la sua valigia, e quella del Riva, che erasi deciso pur esso a ritornare in Brescia.

— Valerio, disse Ventura, tu non vuoi ch'io rida con te, eh?

— Ed a qual pro? interruppe il Patone; perchè vuoi inutilmente correre il mio rischio? Emigrati entrambi, entrambi scappati, possiamo giungere forse indolenti alle nostre case, ma possiamo anche cader prigionieri e privar la patria di due spade ad un tempo. Lascia ch'io tenti la sorte, e quando sarà giunta l'ora del riscatto, sarai chiamato, sta certo.

— Ma che diranno i veneti, che diranno i nostri fratelli di Brescia, se voi due partite ed io resto?

— Purchè taccia la coscienza, lascia che gli altri parlino. L'avvenire saprà farli rimanere scornati.

In questa videro venire Gerolamo Riva e gli andarono incontro.

Affettuoso oltre ogni dire fa l'addio che si scambiarono i tre amici. Valerio saltando nella barca, quantunque non avesse volontà di cedere, pure cercò con qualche modo scherzoso dissipare la mestizia di quella separazione; poché non meno di Comino Martinengo amava egli il Fenaroli.

Questi rimase sulla riva a guardar la barca che s'allontanava, e quando più

non la vide, sentì quell'interno abbattimento, comune a tutti i cuori sensibili, allorché si dividono da persone dilette sotto l'impressione d'una avventura.

Dopo ch'ebbe passeggiato qualche tempo, cercando di scuotere dall'anima il dolore, tornò a poco a poco a brillare nella sua mente il pensiero d'Olga, e lo invase allora una nuova agonia. Gli parve d'averla oltraggiata lasciandola vincere da quella mestizia. Cominciò ad interrogare la sua coscienza se l'avesse troppo dimenticata, se la credette incapace di confortarlo, se non fu dal suo cuore per un istante postoga agli amici; dubbi tutti che sembrano puerili a chi non è iniziato nei misteri del vero amore, ma che pur troppo tormentano quando è viva la passione.

Il misero giovane, vedendo che il solo farmaco capace di calmare in lui quel travaglio di spirito sarebbe stata la voce della sua diletta, montò in una gondola e si fece condurre a Campalto, ove giunto non poté a meno d'aprire ad Olga interamente il suo cuore.

L'angelica donna, per tranquillarlo adoprò tutti i vezzi d'Armadia, santificando però colla verità Parte infernale della maga. Rise, dapprima di quel dubbio, lodando in lui nel tempo stesso l'affetto per i suoi amici; poi cominciò a chiamarlo coi nomi più teneri, ed ora lo guardava sorridendo, ed ora scherzosa gli diceva il collo colle braccia, imprendendogli un bacio sulla fronte.

Tieni, diceva, perchè la mia immagine non si distacchi di là.

E coll'indice gli percuoteva la fronte.

Tanto fece insomma che giunse a dissipar la mestizia di Ventura.

Questa però tornò ad impossessarsi di

lui allorché si trovò di nuovo solo in Venezia, nè gli concessa riposo che all'apparir del giorno.

Non ridete, lettori, e se non sortiste un'anima a viva impressioni ringraziatene Dio.

Non gli fu possibile d'attendere la sera per recarsi da Olga e vi andò tosto.

S'ella gliosse della visita inaspettata è inutile il dirlo.

Stettero insieme tutto il dì, obliando ogni cura nella pace di quella deliziosa solitudine.

Giunta la mezzanotte, mentre Ventura s'apprestava a partire, Olga lo prese sotto il braccio, e condottolo al balcone:

— Guarda, gli disse ridendo.

La gondola non era più alla riva.

— Che vuol dir ciò? chiese Ventura.

— Vuol dire che tu resti, rispose Olga accarezzandogli il viso.

— Dove?

— Vieni qua.

Così dicendo, lo allontanò dal balcone, e presa colla destra la lucerna, e colla sinistra conducendolo, discesero insieme nel vestibolo, da questo passarono nel giardino, e dopo aver traversati alcuni viottoli tortuosi, entrarono in un lungo viale di tigli, in fondo al quale vedevasi un lume. Traversato il viale in mezzo all'armonia di tutti quegli insetti, che dan vita ai silenzi della notte, giunsero dinanzi ad un padiglione di stile moresco, circondato da un piccolo portico ad archi acuti, sorretti da sveite colonnette. La porta, attornita da ricchi ornamenti a triforo, dava loggesso ad un salotto a cupola, dal pavimento e dalle mura incrostate di mosaici, ove una lampada d'abbastrò splendeva la sua luce diafana.

Giunsero

tro a certi limiti, il sistema, sia esso equo od iniquo, può avere buoni risultati, perchè l'accumularsi di vaste fortune in poche mani, se ha i suoi vantaggi, ha anche i suoi gravi inconvenienti; al bene pubblico è giusto che ciascuno contribuisca a misura delle proprie forze, ed io ricordo un tale che applaudiva alle Esposizioni mondiali, non tanto perchè giovassero allo sviluppo degli ingegni e delle industrie, quanto perchè, diceva egli, j'aime tout ce qui fait rouler les écus.

Tutto sta in quei certi limiti e in quelle giuste misure. Vi sono in uno Stato delle spese necessarie, ve ne sono delle utili e ve ne sono delle superflue, e di esse tutte ugualmente vi è chi porta il peso, e vi è chi coglie il profitto. Vi sono spese che avvantaggiano il pubblico e ve ne sono che impinguano le borse ai privati. Ve ne sono che sollevano gli uni, e ve ne sono che abbassano i sommi, e ve ne sono finalmente che volgono tutte a pro di una classe media, di una maledetta razza di avventurieri, d'imbroglioni, di seduttori e di piaggiatori del popolo, che spartiscono tra il ricco e il povero i guai dell'astria e la polpa mangian per sé.

A chi dunque il maneggio del bilancio? a chi il diritto e il dovere dell'equa distribuzione delle spese e delle entrate? In uno Stato democratico, in uno Stato retto a suffragio universale; evidentemente appunto a questa gente d'affaristi e di demagoghi; perchè ove il voto di Dives val quanto quello di Lazarus, tra i pochi che non han forza a difendersi e i molti che non han senno a consigliarsi, prevale l'astuzia e la ciarria degli imbroglioni, degli intriganti, degli adulatori e degli ingannatori della infima moltitudine. Democrazia, in questi termini, si chiama oligocrazia, governo, non del popolo, ma del popolino o dei re del popolino.

Ma vi è di più quella stirpe di gabbamondi che si costituisce anima delle moltitudini nella scelta di un governo, si prende poi essa stessa il governo, invade le Camere e i Ministeri, e colla ingratitudine dell'avventuriero, colla tracotanza e colla albagia del nuovo ricco, dà un calcio alla scala che gli valse a salir sublime, calpesta la plebe di cui sollecitò il suffragio; appreggia il partito in cui trovò appoggio, riempie i pubblici uffici di forme di avventurieri suoi pari, e coll'opera di essi alle prefetture ed ai municipii impone colla volontà assoluta il voto che da prima sorprese colle lusinghe e col raggione. Democrazia, in questi termini, è burocrazia, governo non del popolo ma dei mangia-popoli, barattieri o sensali d'impieghi.

Io non so per qual ragione, noi italiani, colle nostre tradizioni ed istituzioni e coll'esempio della Francia davanti agli occhi, dobbiamo avere tanta tenerezza per la democrazia, tanta mania per la repubblica, tanto furor per il suffragio universale! Governo libero, col Re o senza, è quello in cui tutti i diritti e tutti gli interessi delle classi tutte sono più equamente e più veramente rappresentati. Ora nelle nostre Camere, nei nostri Consigli, provinciali e municipali, gli aventi sono pur troppo in numero di gran lunga inferiori ai non aventi. Le fortune private, che sono poi anche la pubblica fortuna, sono in gran parte alla mercé di gente che possono dire al povero e al ricco del pari: io son fatto dal vostro voto, vostra mercé, tal che la vostra miseria non mi tangere, io ordino spese, metto le imposte, innalzo monumenti, do teatri, mantengo ballerine, multiplico impieghi, ne dispongo a favore di ogni affamato e di cugine sfrontate, faccio disfaccie, rifaccio, calpesto, bistratto, arresto, rubo, mi arricchisco — e paga Pantalone!

Non vi par egli che siamo abbastanza avanzati? Possiamo aver fede nelle istituzioni più larghe, in suffragio più esteso? Credete voi che nelle classi infime sarà minore spavento, minore atonia, minor difetto di ogni sentimento dal dovere di quello che notiamo pur troppo nei ceti medi e sommi, di quello che è d'ogni nostro male il maggiore? Sta in natura che chi più ha a perdere più si adopera a salvarlo. A cose pari si debbi credere che miglior patriota sia l'avente che il non avente. Ho visto paesi in Europa in cui alle urne elettorali si fa guerra al nobile solo perchè è nobile, al ricco perchè è ricco. È aristocratico, dunque è retrogrado, dunque è un imbecille. Negro l'induzione, figliuoli miei. Meglio direte: «Ha alcun che che gli preme che gli resti, dunque è conservatore. Ma perchè vorremmo noi uno Stato distruttore, uno Stato scialacquatore, uno Stato uccellatore? Lo volessimo pure, come si effettuerebbe il livello? o co-

me si manterrebbe? Il socialismo — o la democrazia che è lo stesso — potrà bene essere il governo dell'oggi; ma il conservatismo sarà sempre il governo del domani. Lasciatelo dire a me che non son nobile, non son ricco, ho nulla a perdere e non mi curo di guadagnare: a me, che ho avuto anch'io le mie illusioni, che mi ricordo dei vent'anni, che ne ho adesso troppo più di tre volte tanti, e che ho tradito il compito a cui Dio mi ha posto se non ho in tanti anni messo insieme un po' d'esperienza e di disinganno. Gg.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — Il ministro di agricoltura industria e commercio ha prorogato fino a tutto il mese di marzo 1878 il termine utile per la presentazione del trattato elementare di scienza etica, civile, giuridica, economica pel quale fu aperto concorso col real decreto del 31 gennaio 1877 tra gli insegnanti degli istituti e delle scuole dipendenti dal ministero del commercio.

— Venne distribuito alla Camera il progetto riguardante la riforma elettorale.

Oltre le innovazioni già da noi indicate, esso contiene pure le seguenti:

La presidenza degli uffici elettorali sarà affidata alla magistratura.

Il primo scrutatore sarà un magistrato ove esistono tribunali; ed un assessore od un consigliere comunale negli altri luoghi.

L'ufficio di segretario verrà affidato di preferenza ad un notaio.

L'assemblea elettorale completerà il numero degli scrutatori.

Ogni dolo od omissione portante nullità sarà punita con una multa dalle 1000 alle 3000 lire. Se il colpevole fosse insolubile, la multa è convertita nella pena del carcere da uno a tre mesi, oltre la sospensione per un decennio dal diritto elettorale senza pregiudizio delle pene speciali inflitte dal codice penale.

GENOVA, 29. — L'Associazione Marittima, dice il *Corriere Mercantile*, ha redatto e presentato alle Commissioni locali per la legge di ricchezza mobile di tutta la Liguria un memoriale, corredato da esattissimi e minuziosi dati per dimostrare le rovinose condizioni della marina mercantile, condizioni che dimostrano la necessità di una riduzione dei redditi imponibili agli armatori. Ci si dice che è un accurato lavoro, il quale si spera raggiungerà il suo effetto se le buone ragioni hanno ancora valore.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 28. — L'*Avenir militaire* si fa interprete dei sentimenti eccitati nell'esercito dal rinvio dal generale Berthaut e dice che questo atto ha molto scontentato l'elemento militare della nazione.

— I lavori per l'esposizione continuano colla massima alacrità. La richiesta di spazio ha oltrepassato le previsioni dell'amministrazione. Il maresciallo, avuto sentore della voce corsa che la grande mostra verrebbe deferita, ha risposto che in nessun caso tale ritardo deve aver luogo.

AUSTRIA-UNGHERIA, 27. — Pare che nella corrente settimana la Camera austriaca esaurirà la discussione sulla proposta di legge per la Banca austro-ungarica. L'assemblea prenderà subito dopo a trattare l'altra proposta per la lega doganale commerciale coll'Ungheria.

— 29. — Si ha da Vienna: La giunta del compromesso approvò ieri sera, dopo un'animata discussione, la convenzione col Lloyd: La giunta nominò il deputato Tauschl per riferire alla Camera su quest'oggetto.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 novembre contiene:

Nominas nell'Ordine della Corona d'Italia.

R. decreto 15 giugno che determina i distintivi e segni caratteristici dei biglietti da lire 250 e da L. 1000.

R. decreto 7 novembre, che erige in corpo morale l'opera pia Mares, del comune di Gionone.

Disposizioni nel personale giudiziario.

R. decreto 29 novembre, che convoca il collegio di Bizzano per il 23 dicembre. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il 30 dello stesso mese.

R. decreto 29 novembre, che convoca il collegio di Ancona per il 23 dicembre. La votazione di ballottaggio, occorrendo, avrà luogo come sopra.

R. decreto 10 novembre, che approva le modifiche al regolamento d'amministrazione e contabilità dei corpi della regia marina, in data 29 marzo 1842, per quanto ha tratto alla contabilità individuale del corpo Reali Equipaggi.

La direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Marostica, provincia di Vicenza; in Atrani, provincia di Salerno, e in Verdicario, provincia di Cosenza.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Alberto Cavalletto. — Ieri sera dopo la pubblicazione del giornale, ci fu comunicato il seguente telegramma:

Firenze 30 (ora 8 pom.)

Ieri (giovedì) cattiva giornata: oggi (venerdì) sensibile miglioramento.

Consiglio Comunale. — Consiglieri presenti 44.

Il Consiglio Comunale di Padova raccolto in sessione straordinaria nella seduta 29 novembre 1877 ha deliberato

1. Di modificare in parte la deliberazione 5 settembre 1877 relativa al convegno con la Provincia circa il concorso del Comune per la ferrovia Padova-Bassano, autorizzando il Sindaco a sostituire al paragrafo 2 dell'art. 9 del verbale 27 agosto 1877 il seguente:

«D'ogniqualvolta per fatto del Consorzio o de' suoi aventi causa gli orari o le tariffe generali o speciali della rete consorziale presi isolatamente o combinati colle tariffe o cogli oneri delle reti circostanti non fossero le spedizioni da Padova o per Padova in condizioni meno favorevoli di quelle fatte alle spedizioni da o per altre stazioni della rete consorziale.»

2. Di eliminare dal Conto Consuntivo 1876 n. 7 partite di restanze attive pel complessivo importo di L. 682,28.

3. Di associare il Comune per tre anni alla Società di equitazione acquistando un'azione di annue L. 140, e pagando L. 15 di buon ingresso.

4. Di accordare al Comis. agrario distrettuale un sussidio annuo di L. 200 per tre anni pel pagamento della pigione dei locali ad uso d'ufficio, a cominciare dall'anno 1877 stanziando la spesa sul fondo di riserva del bilancio 1878.

5. Di modificare l'art. 6 dello Statuto per le Scuole primarie del Comune come segue:

Art. 6. — Sono istituiti quattro posti di assistente, ciascuno con lo stipendio di L. 600 annuo e la Giunta potrà assumerne di gratuiti oltre questo numero.

6. Il Consiglio Comunale a senso e negli effetti di quanto è disposto dalla Legge 20 marzo 1865 art. 16 e seguenti: Visti i nuovi elenchi delle strade comunali già pubblicati senza opposizione, che modificano quelli già approvati dal Consiglio nella seduta 27 maggio 1869, e che furono anche omologati dal R. Prefetto con Decreto 3 novembre 1869 n. 219 li approva nei seguenti estremi:

a) Strade costruite e ciotolato nell'interno della città che misurano la lunghezza di metri lineari 14,187,32

b) Strade costruite in sasso spezzato idem 13,766,21

c) Passaggi comunali dell'estesa idem 6,815, —

d) Strade costruite e mantenute in ghiaia nell'interno della Città per metri lineari 14,224, —

e) Strade costruite e mantenute in marciote nell'interno della Città metri lineari 4,712,36

f) Strade in ghiaia allo esterno 112,277, —

Complessivamente strade del Comune per la lunghezza di metri lineari 105,981,80

7. Si riserva di deliberare sulle altre strade esistenti nel territorio del Comune per dichiararle vicinali o per autorizzarne la vendita.

8. Di offrire al Consorzio Nazionale per una sola volta L. 300, — dal fondo di riserva 1878.

9. Accordò un permesso all'assessore Tolomei a tutto aprile p. v.

10. Confermò a medico condotto nella frazione di Camin il dott. Piccinini G. B.

11. Confermò a Maestra di Calligrafia nella scuola Scalcerie la signora Armellini Maria.

12. Nominò a Maestro di grado inferiore per la scuola urbana il sig. Gorgo Gagliardo.

Alfonso Lamarmora. — Il Bacchiglione ne ha proprio di curiose: da poco in qua egli se la prende cogli ammalati. L'altro giorno voleva che Vanzetti, piuttosto di rispondere alla chiamata del Papa, restasse a casa sua per istruire: ieri giudicava eccessive le dimostrazioni di simpatia fatte a Lamarmora, che trovavasi ammalato a Firenze, e avrebbe voluto, nientemeno, che qualche deputato si fosse opposto quando R. d. n. proposse alla Camera un indirizzo pel generale.

Questo contegno del Bacchiglione ha qualche cosa di strano. E siccome talvolta lo abbiamo veduto sdilinquinarsi per Tizio e per Caio, dobbiamo dire che: o la sua tenerezza di cuore soffre d'intermittenza, o ch'esso misura i sentimenti di umanità alla stregua del colore politico.

Vi ha di peggio.

In quanto al Papa, il Bacchiglione limitavasi a preferire gli studi di Vanzetti al soccorso da prestarsi ad un ottuagenario in fin di vita: la cosa si poteva non giustificare, ma spiegare colla passione del Bacchiglione. Negli studi. Ma quanto a Lamarmora, in cui tutta la nuova Italia riconosce un esimio cittadino, che ha reso alla patria servizi eminenti, a casa non è né giustificabile, né spiegabile: è soltanto brutta.

Vi ha di peggio ancora.

Il Bacchiglione non avrebbe voluto tante testimonianze di simpatia a Lamarmora ammalato; perchè non ha vinto la battaglia di Custoza? Or bene: questo lesinare la compassione sopra il letto di un infermo ed amareggiare i dolori della memoria di una sventura, per noi ha qualche cosa d'umano, qualche cosa che non vogliamo qualificare.

Il Bacchiglione poi che trova esagerate le testimonianze della Camera verso il Lamarmora, si dimentica che questa stessa Camera volle parato a brand il banco della Presidenza, e velata di nero la bandiera di Montecitorio, per la morte del deputato ex-pretor Asproni, di una fra i più mediocri uomini politici, che siano mai entrati nella Camera subalpina ed italiana, e che divideva soltanto col Sineo la gloria di una torrenziale, direbbe il Finzi, verbosità. E quegli onori erano appena stati accordati a Cavour!

Ma un Asproni era uomo di sinistra, e quegli uomini di sinistra il Bacchiglione non trova né incoerenza né altri che rispondano al suo entusiasmo.

Il Bacchiglione si dimentica pure che esso qualificò un giorno il Nicotera come «una delle più splendide incarnazioni dell'intelligenza e del patriottismo». Lungo sarebbe dire quanti ne ha incarnati finora il Bacchiglione; e chi sa quanti ne incarna in seguito!

Creda il Bacchiglione che tutto ciò noi non abbiamo detto per prendercela con lui, non ha supposto a proposito di Vanzetti e del Papa. Ma non vogliamo che alcuno in città e fuori possa interpretare il nostro silenzio come un'approvazione od anche come una semplice acquiescenza a certe cose che si scrivono, e dalle quali si potesse supporre che qui viviamo in mezzo alle pelli rosse.

Un verdetto. — Ci scrivono da Rovigo 30:

Il cancelliere Mazzo della pretura di Occhiobello, pienamente confesso di aver distratto 1700 lire circa di denari dell'Erario e dei privati, e non adducendo a scusa fuorchè di essere stato costretto da urgenti bisogni della numerosa famiglia, e di avere avuta sempre l'intenzione di rifondere, venne assolto dai giurati, che ammisero il fatto della materiale sottrazione, ma avvenuta sotto l'impeto di una forza irresistibile.

Sono verdetti dettati certamente da nessuna influenza diversa da quella di un sentimento di commiserazione, ma che diminuiscono la fede nella istituzione dei giurati, che pervertono il senso morale. La piazza può anche applaudire, però si vela la statua della giustizia.

Rorse inconsciamente, ma si sancisce il principio, che il bisogno, la miseria, autorizza al furto. Sparisce affatto la questione dell'individuo e si presenta gigante la questione dei principi. Se dovessero attaccare, si presenta ben triste l'avvenire della società. Per gradi si andrà alla confusione, al caos. Se la forza irrosi-

stibile sta per un cancelliere con uno stipendio di L. 1600 annue, quante altre condizioni sociali non potranno addursi e allora... crediamo inutile la discussione sulle leggi e sull'vigilanza della proprietà e delle persone.

Teatro Concordi. — Ripetiamo l'annuncio che questa sera si dà la prima rappresentazione del *Domino Nero*, opera del maestro cav. Lauro Rosai.

Abbiamo pienamente fiducia che riuscirà bene.

Teatro Garibaldi. — Lettera aperta alla signorina Melilde Pospisil.

Rispettabile signorina,

Io, a dirlo schiettamente, non credeva di dovermi più occupare della sua Lena; certi riguardi, che tutti, ed ella meglio che ogni altro, sapranno apprezzare, mi distolsero dal farne soggetto di critica.

Ma poiché ella, con la lettera di ieri indirizzata al nostro Direttore unitamente al manoscritto del dramma, s'appella alla mia imparzialità, quei riguardi non hanno più motivo d'esistere; ed io ora le manifesto tutto l'animo mio, con la solita franchezza.

Delle intelligenze da lei prese con la Compagnia Pedretti non posso tenerne conto, anche conoscendole. Nelle colonne del giornale, o bene o male, il mio nome rappresenta almeno un briciolo dell'opinione pubblica; onde io son costretto a giudicare senza prevenzioni, sia in favor suo che della Compagnia.

I fatti, soltanto i fatti.

Mentre si recitava la Lena, non ho stenografato quello che dicevano gli attori; non posso quindi assicurare di aver udito «un mosaico di roba sua e di roba d'altri... improvvisato». Mi ricordo, è vero, di qualche capata... ma di questo se ne sentono spesso e massime in una prima rappresentazione, ed il pubblico non ne fa caso o si contenta di sorridere.

Quanto alle «tre prove» che ella chiama insufficienti, le dirò che per artisti rotti al loro mestiere e per un lavoro di forma così semplice, come la sua Lena, tre prove potevano bastare, ed in realtà hanno bastato, giacchè, salvo alcune parti secondarie, sostenute più accuratamente, le principali, nelle condizioni in cui si trova la compagnia, furono portate con la miglior buona volontà.

D'altronde pensi che quando il pubblico comincia a disapprovare; gli attori ne ricavano il contraccolpo, e la cosa la più facile sostenersi alla dovuta altezza nei momenti di passione o d'entusiasmo, quando la platea, invece di commoversi, brontola e sogghigna. Quello che piuttosto m'appare chiarissimo, sono i tagli profondi subiti dall'originale manoscritto. Furono ragionevoli o no?

A questa domanda io rispondo con un'altra: Non sarebbe stato miglior consiglio fare a meno di rappresentare la Lena in un teatro pubblico? Non ne ricerca le cause; ma ella, egregia Signorina, ha dimostrato troppo palesemente la sua inesperienza della scena, anche giudicando dal solo manoscritto!

Nella Lena predomina la nota dell'affetto, e questo, per lei, donna, è un pregio lodevolissimo, che rivela il cuore delicato di chi scrive. Ella però ha creato con la sua fantasia sette personaggi d'un mondo che non è il nostro; essi parlano come gli angeli; recitano in sé tanta virtù che, distribuita tra gli uomini del mondo vero, sarebbe sufficiente a mandarne in paradiso qualche centinaio.

Anche Teresa, la cameriera, è un tipo perfetto, ideale; curiosa, ammettiamolo, ma tutto a fin di bene.

Purtroppo ciò non appaga gli spettatori del giorno: quel benedetto realismo lo si cerca dappertutto, e se Giacomo e Marenco riescono a farsi applaudire con le loro fantasticherie, questo deriva dagli splendori della forma, che impediscono di badare al resto. Forse, se ella avesse usato il verso corretto, tonito, profumato di quei posti Lena non avrebbe naufragato. Ma la sua prosa troppo poetica, le sue divagazioni inconcludenti all'azione, tanto necessaria, e da lei poco o nulla calcolata, e finalmente il dico, la nessuna originalità della favola, riprodotta forse inavvertitamente dalla *Marcellina*, son fatti apposta per indisporre il pubblico benintenzionato. Di conseguenza i tagli, a cui accennai più sopra, io li debbo stimare indispensabili. Presentando sulla scena il dramma, quale sta nel manoscritto, non sarebbe arrivata al termine senza strappi assai più dolorosi.

Un'ultima parola, per debito di giustizia e m'accomiato da lei. La scena d'amore tra Maria ed Armando al terzo atto, per la recita,

fu mutata sostanzialmente. Con qualche semplice variante, quella che esiste nell'originale avrebbe avuto miglior successo, poichè è più temperata, più calma... insomma più passabile.

Ella rinnega la paternità della Lena, quale si mostrò ad Garibaldi, e non accetta il giudizio del pubblico. Accatterà il mio?

Devotissimo ITALO

Aggiungiamo. — Si ha da Firenze:

L'altro ieri il signor direttore della Gazzetta d'Italia è stato aggredito da un operaio: mentre egli mormorava sulle difese si schermiva col bastone, le guardie sopraggiunte arrestavano l'aggressore che metteva mano al coltello. Scrivono che il direttore della Gazzetta d'Italia dichiarò che l'arrestato gli era del tutto ignoto.

Adelina Patti. — A proposito della Patti troviamo nella *Lombardia* il seguente curioso aneddotto:

«Ci si dice che la signora Adelina Patti — e sarebbe colui che fu fatto segno del dono che lo ha narrato — abbia mandato a regalare per mezzo del signor Gallo Ricordi, al signor Minelli, che scrive le corrispondenze al *Fanfulla* sotto il pseudonimo di *Espronceda*, un magnifico anello decorato in brillanti del valore approssimativo di lire 1000.»

«Aggiungasi anche che il signor Espronceda, al secolo Minelli, ha dichiarato che l'anello egli lo avrebbe inviato al *Fanfulla* perchè ne facesse una lotteria a scopo di beneficenza.»

«Vedremo se il diario romano confermerà il fatto che ci sembra, se vero, degno di nota.»

Concerti. — La musica cittadina suonerà domani, 2 dicembre, in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 1 pom. i seguenti pezzi:

- 1. Mazurka.
2. Sinfonia, *Domino Nero*, Rosai.
3. Scena ad aria, *Saffo*, Pacini.
4. Valtz, *Estasi del ballo*, Cappelli.
5. Romanza e finale 2°, *Tribuna*, Cappellini.
6. Marcia.

La musica della brigata di fanteria, 1° e 2° reggimento, sotto la direzione del capo musica dell'1°, suoneranno domani 2, corr. in Piazza Vittorio Emanuele dalle 1 alle 2 pom. i seguenti pezzi:

- 1. Polka, *Si o no?* Pionzo.
2. Gran scena e finale 2°, *Lucia di Lammermoor*, Donizetti.
3. Valtz, *La Vague*, Olivier.
4. Scena, duetto, delirio e finale 2°, *Jone*, Petrella.
5. Pot-pourri, *Precauzioni*, Petrella.
6. Marcia, *Il nostro colonnello*, Buonomo.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE Bollettino del 26 novembre.

NASCITE

Maschi n. 1. — Femmine n. 0.

MATRIMONI

Bettolini Silvio di Antonio, possidente celibe, con Saetta Giulia di Antonio casalinga, nubile.

Raimondi Luigi di Giacomo, santese celibe, con Modesto Giulia su Modesto sarta, nubile.

Gozzi Cesare fu Antonio, cappellaio, celibe, con Formentin Pierina di Angelina sarta, nubile.

MORTI

Parisi Maria fu Giuseppe, d'anni 70 casalinga, nubile.

Calgari Carraro Corona fu Pietro d'anni 48 1/2, civile coniugata.

Santi Luigi di Giacomo, d'anni 41, 2, De-Creveri Santa Maria fu Paolo, d'anni 76, casalinga, nubile.

Tutti di Padova.

Baccara Attilio di Nicolò, d'anni 3, Verona.

Bollettino del 27.

NASCITE

Maschi n. 2. — Femmine n. 1.

MATRIMONI

Nalin Giovanni Battista fu Giovanni Battista, falegname, celibe, con Craro Antonia di Matteo, cucitrice, nubile.

MORTI

Castellan Sante fu Leopoldo, d'anni 80, mediatore, vedovo.

Barbieri Pilon Pasqua fu Antonio, d'anni 80, domestica, vedova.

Bollettino del 28.

NASCITE

Maschi n. 5. — Femmine n. 2.

MATRIMONI

Menerati Ferdinando di Gaetano, possidente, celibe, con Buzzati Elvira Adriano, civile, nubile, d.

MORTI

Mazzupo Luigi di Carlo, di mesi 3, Chiapinotto Benvegnù Risa fu Luigi d'anni 54, cenciola, vedova.

Francò Magliolo Domenico, fu Francesco d'anni 59, domestica, vedova.

Marinato Soldà Antonia Minghina Ambrogio, d'anni 29, sarta, coniugata.

1 DICEMBRE
A massodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 49 s. 18,0

Table with 3 columns: Ore, 9 ant, 3 pom, 9 pom. Rows include Barom. a 0 - mill, Termom. centigr., etc.

DAL CAMPO

NOTIZIE DEL MATTINO

La Presse di Vienna ha questo dispaccio:
Sistova 27.
Lo Czar ispezionò domenica le truppe e le posizioni del generale Gurko presso Telisch, ed in tale occasione rimase a cavallo 18 ore.

Lo Czar baciò tre volte Gurko e gli presentò una scabiosa d'onore adorna di diamanti. «Io non dimenticherò né te né i tuoi» disse lo Czar.

In egual modo l'imperatore si esprime con generali Rauch e Schawalow. Prima della rivista delle truppe fu celebrata una messa solenne da campo. Lo Czar distribuì decorazioni e doni di danaro agli ufficiali e soldati leggermente feriti, che si trovavano nelle sale.

L'Independente di Trieste reca il seguente dispaccio:
Ragusa, 29 (ore 5 pom.)

Ieri quattro fregate turche bombardarono Antivari. L'accampamento dei montenegrini si ritirò verso il confine austriaco. Il Principe del Montenegro dette ordine che si ritirasse la bandiera montenegrina dalla Sutorina.

ULTIME NOTIZIE

Il generale La Marmora

Il bollettino sulle condizioni di salute dell'illustre generale Lamarmora è il seguente:
30 novembre.

Seguita il miglioramento nelle condizioni generali e nelle locali: i dolori nevralgici se non sono diminuiti di intensità sono al certo diminuiti di durata.

Prof. P. PELLIZZARI.
Oro 7 ant.

Dolori più intensi durante la notte e sonni interrotti.

Ore 2 pom.
I dolori oggi sono meno intensi.
(Gazzetta d'Italia)

La Gazzetta d'Italia contiene:
Roma 30 (ore 3.30 pom.)

Sono state riprese le trattative per il riscatto della Regia dei tabacchi. Ieri sera l'onor. Depretis ebbe una conferenza del comm. Balduino, nella quale si trattò appunto la questione del riscatto anzidetto.

Abbiamo da Roma, 30:
Questa sera si è riunita nuovamente la Maggioranza. Erano presenti 150 deputati ed è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno.

L'adunanza, fiante nel suo comitato, gli affida il mandato di trovare modo come mantenere il partito sulla base dei principii affermati nel programma del gabinetto, e passa all'ordine del giorno.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 30 — Rend. it. 79.45 79.50.
20 franchi 21.85 21.86

MILANO, 30 — Rend. it. 79.75 79.85.
20 franchi 21.87 21.85

Sete. Discrete transazioni.
LIONE, 29. Sete. Affari limitati; prezzi sostenuti.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Il Domino Nero, opera del maestro L. Rossi.
Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia diretta dall'attrice Annetta Pedretti-Diligenti, rappresenta: I mariti, di A. Torelli.
Ore 8.

1 DICEMBRE
DISPACCI DELLA NOTTE
(Agenzia Stefani)

Roma, 30 novembre
Questa sera la maggioranza è convocata ad una riunione, che alcuni assicurano dover riuscire importante, perchè vi interverrà il barone Ricasoli e parlerà in favore del Ministero.

Altri dicono che il barone fu pregato vivamente d'intervenire, ma che, invece, partirà per Firenze. Quando riceverete questa lettera, il telegrafo vi avrà già annunziato se l'illustre uomo di Stato aderì all'invito dei ministeriali e se, continua a prestare al partito della maggioranza il suo appoggio, il quale, per quanto autorevole, non può dar forza ad un partito sfasciato e a un ministero già condannato a perire.

Dicesi che l'onor. Nicotera mediti un gran piano, che salverà il gabinetto, od almeno, il suo portafoglio. Io non so se sia vera la notizia e in che il piano possa consistere. Egli è abilissimo tattico parlamentare, ma la battaglia mi par perduta.

L'onor. ministro dell'interio teme ieri che la Camera volesse discutere, nella seduta odierna, il bilancio del suo Dicastero e ha fatto domanda che quel bilancio non venga in discussione, se non dopo la distribuzione ai deputati della Relazione sulle condizioni della pubblica sicurezza, la quale si sta stampando e che sarà forse pronta questa sera.

Evidentemente, l'onor. Nicotera vuole che il suo bilancio si discuta dopo la riunione della maggioranza e perciò ha fatto ieri quella domanda, prendendo a pretesto la non avvenuta pubblicazione della Relazione da lui presentata e che si riferisce alle condizioni della sicurezza in tutto il Regno dal 1° aprile 1876.

Ieri la Camera proseguì la discussione del progetto di legge sullo stato degli impiegati civili. La discussione procedette lentamente e in tre o quattro sedute non vennero approvati che undici articoli.

L'onor. Morpurgo prese ieri occasione dall'articolo undecimo, concernente le condizioni dell'ammissione agli impieghi, per fare al presidente del Consiglio una raccomandazione la quale vivamente interessa i deputati di finanza, aspiranti ragionieri. Anche in Padova vi sono sette od otto di questi impiegati e se il presidente del Consiglio mantiene la promessa fatta all'onor. deputato di Este, essi saranno dispensati dall'esame, con un vero atto di giustizia, dopochè pei vice segretari dell'amministrazione finanziaria eguale provvedimento fu preso.

L'onor. Morpurgo fu nominato commissario pel progetto di legge concernente la nuova circoscrizione dei tribunali e delle preture. Ieri il Papa stava malissimo e in Vaticano non si fanno più misteri sulle cattive condizioni della salute di Sua Santità.

Gli eredi Antonelli han chiesto una nuova proroga nella trattazione della causa contro la contessa Lambertini. La proroga fu accordata fino al 6 dicembre e pare che dovrà esser l'ultima.

Un dispaccio giunto ieri all'ambasciata di Francia farebbe credere che la crisi francese termini costituzionalmente. Il marchese Noailles conferì ieri coll'onor. Melegari.

La Commissione governativa del Codice penale terminò il suo lavoro e il secondo libro potrà esser fra breve presentato alla Camera. Ieri sono giunti a Roma i Reali Principi. La Principessa è in ottime condizioni di salute e tutti qui godono di riverenza, perchè essa è assai popolare.

Il Re presiedette ieri mattina il Consiglio dei ministri.

XIII Legislatura
SENATO DEL REGNO
Presidenza Tocco

Seduta del 30 novembre.
Continua la discussione sul progetto per la conservazione dei monumenti.

Dopo la discussione, Torelli propone l'ordine del giorno puro a semplice su tutti gli emendamenti relativi all'art. 11.

Si approva tale ordine del giorno e gli articoli 11 e 12. Pepoli G. combatte l'articolo 13 con cui si fissa la tassa di un quarto del prezzo sugli oggetti di belle arti dei quali sia permessa l'esportazione, e propone che tale tassa si riduca al 10 per cento.

L'emendamento di Pepoli viene appoggiato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Crispi

Seduta del 30 novembre.
Comunicasi un telegramma sulle condizioni di salute del generale Lamarmora.

Viene ripresa la discussione del progetto sopra lo stato degli impiegati o vili, che fu ieri traslasciata all'articolo riguardante i requisiti necessari per l'ammissione negli impieghi di concetto, di ragionerie, e di ordine.

Mancardi propone d'aggiungere le condizioni di una sana costituzione fisica o l'obbligo di sostenere l'esame di concorso per tutte le categorie d'impieghi; Mussi propone di sopprimere ogni limite di età nelle ammissioni; Pierantoni di togliere l'obbligo della presentazione di diplomi di laurea o simili nelle ammissioni agli impieghi di concetto o di ragioneria; Garau d'imporre l'obbligo di sostenere l'esame a tutti gli aspiranti a qualunque categoria d'impieghi; Pandolfi di limitare le condizioni richieste alla cittadinanza, al certificato di buona condotta, e ad un esame.

Depretis non acconsente ad alcuna di queste proposte che darebbero origine ad infiniti inconvenienti. Queste proposte vengono pure contraddette dal relatore Lugliè e sono respinte dalla Camera che approva l'articolo.

Aggiungesi a detto articolo, dietro proposta di Corvelto, Pissavini ed altri, che per l'ammissione basti eziandio il certificato che prova avere l'aspirante compiuto la ferma permanente nell'esercito o nella marina, col grado di sott'ufficiale e che i sott'ufficiali possano essere ammessi fino all'età di 36 anni.

Si approvano quindi le disposizioni dirette ad ammettere gli scrivani ed i diurnisti, dopo cinque anni di servizio, all'esame richiesto pel conferimento d'impieghi di ordine, con preferenza, a tenore della proposta Pissavini, sopra estranei a parità di condizione.

Si approvano inoltre gli articoli concernenti l'esperimento di sei mesi da farsi dagli aspiranti dichiarati idonei, prima di ottenere la nomina, e concernenti le norme per le promozioni di grado e di classe.

Venendo infine all'articolo che determina quali impiegati possano essere ammessi agli esami di promozione e quali esclusi, Spaventa solleva intorno a ciò questioni diverse che il presidente del consiglio giudica gravi e meritevoli di attento esame; chiede pertanto, e la Camera consente, che queste disposizioni vengano rinviata alla commissione. (Agenzia Stefani)

RIUNIONE DELLA MAGGIORANZA

Sulla riunione della maggioranza, ch'ebbe luogo l'ieri, 29, in Roma, l'Agenzia Stefani ci mandò un dispaccio, fatto probabilmente ad usum delphini, leggi ad usum Depretis-Nicotera.

Lo argomentiamo dal seguente Nostro dispaccio particolare Roma 30, ore 11.30 p.

Alla riunione della maggioranza erano presenti 103: non intervennero né i ministri né Ricasoli. Violentissimo fu il Baccarini contro il Ministero. Anche Pissavini parlò contro.

Lo difesero Umana, Paternostro e Farini.

Venne votato un ordine del giorno di Paternostro, che conferma il mandato al Comitato di

vigilanza, perchè tanti di ricostituire il partito.

ESTRATTO DEI GIORNALI ESTERI

Il Ruski Mir dà il numero dei prigionieri fatti dai russi nella presente campagna, e dei cannoni da essi presi.

Table with 3 columns: Pascia, Soldati, Cannoni. Rows include Ad Ardahan, A Nicopoli, A Gornj Dubnik, etc.

I russi fecero fino ad ora prigionieri 16 pascia, 38,840 soldati e presero 527 cannoni.

Notizie da Bucarest alla Politische Correspondenz parlano di un ordine del giorno diretto dall'imperatore Alessandro all'armata russa, nel quale egli loda il valore dell'armata rumena, e dichiara che egli calcolerà un onore di portare la medaglia al valore militare conferitagli dal principe di Rumania.

L'ordine dice inoltre che i distretti bulgari di Nicopoli e di Rahova, occupati dalle truppe rumene, avranno per loro comandanti militari il generale Lupu ed il colonnello Maurighi, nonchè commissari civili rumeni, che organizzeranno quell'amministrazione.

Il Gaulois assicura che le sinistre decisero segretamente di offrire a Vittor Hugo la presidenza della repubblica.

Hugo è un gran talento, è un genio; ma la Francia di oggi ha più bisogno di governanti capaci che di romanzieri e di poeti.

Una disgrazia nel Canale di Suez. La navigazione è sospesa perchè un piroscafo incagliatosi a Suez è andato a fondo.

Avviso a Derby, il quale disse che per le comunicazioni dell'Inghilterra colle Indie basta il canale di Suez.

Non potrebbe darsi che gli incagli dei vapori nel canale avvenissero per inesperienza (?) di qualche pilota russo?

TELEGRAMMI

Londra, 29. Secondo il Daily Telegraph, Kars sarebbe caduta per il tradimento di un pascia, che fu corrotto coll'oro russo, e che consegnò al nemico un forte dominante le altre fortificazioni.

Lo stesso giornale ha da Pera i giornali annunziano una grande vittoria di Osman pascia che avrebbe preso ai russi tre ridotti, alcuni cannoni e molte vettovaglie.

La notizia del Daily Telegraph sul tradimento di Kars proviene probabilmente da fonte officiosa. Informazioni giunte a Londra confermano che Kars è stata presa per tradimento. Un Pascia passò con 200 uomini ai russi la sera precedente l'assalto e condusse una colonna russa d'attacco contro l'estrema Tabia, nella quale egli introdusse i russi.

Costantinopoli, 30. Vennero sospese le misure di rigore contro i monaci dell'eremitaggio di Athos, perchè vennero riconosciuti innocenti.

Venne proclamata la guerra in massa nei distretti confinanti colla Serbia. Nel caso che il principato ripigli le armi, 10,000 baschi-bozuk e 200,000 indigeni mussulmani irromperebbero nella Serbia.

La corazzata turca che si trovava nelle acque albanesi bombardarono il forte di Vodiviza occupato dai Montenegrini. Il governo austriaco proibì al Montenegro di alzare la propria bandiera in Sutorina.

Le ricognizioni sanguinose continuano in tutto il teatro di guerra del Danubio. La Gisa è dovunque energica. (Independ. di Trieste)

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 30. — I colloqui di Mac Mahon con Audifret e Gravy produssero impressione favorevole. In questi colloqui molti scorgono i primi passi per un accomodamento. Il Journal des Debats dice che Audifret esortò Mac Mahon a conferire con Dufaure, Waddington, e Berthauld.

VERSAILLES, 30. — La Camera convalidò l'elezione di Rouher. Il Senato procedette all'elezione della Commissione d'inchiesta sul malessere dell'industria. Dei 18 membri di cui la commissione deve comporsi ne furono eletti soltanto 14, dei quali 11 di destra.

Corre voce nei circoli parlamentari che la sinistra esiga una modificazione della costituzione, di guisa che da ora in poi la maggioranza di 2/3 del Senato sarebbe necessaria per approvare lo scioglimento della Camera.

PIETROBURGO, 1. — Un dispaccio da Bogote 29 dice: «I turchi bombardando Giurgovo fecero saltare in aria una polveriera.»

VIENNA, 30. La Correspondenz Politica ha da Belgrado: «Il Governo decise di convocare la Scupcina pel 15 dicembre per presentare la Convenzione fra la Russia e la Serbia.»

Una brigata della milizia di Belgrado marcia verso Ziccar. L'agente serbo a Costantinopoli ricevette un nuovo ordine di non lasciare il suo posto, che dietro domanda della Porta.

La notizia di un preteso scontro fra turchi e serbi presso Vratarnica è falsa.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 1. — Lo Standard ha da Costantinopoli: Mehemet Ali è impotente a soccorrere Plezna senza grandi rinforzi. Grande emozione a Costantinopoli in seguito alla mobilitazione delle riserve.

Il Times ha da Costantinopoli: «La Grecia spedì una nota vivacissima alla Porta, che si dichiarò disposta a dare agli agenti greco e serbo i passaporti, considerando la nota greca fatta apposta per provocare una rottura.

Temesi una sollevazione nell'Epiro, nella Tessaglia e nell'Albania. Il Daily telegraph ha da Berlino: Il ministro della guerra dell'Austria approvò il progetto di un campo trincerato a Praga, ed ordinò che si fortificasse Trieste.

NOTIZIE DI BORSA

Table with 3 columns: Location, Price, Change. Rows include Firenze, Rendita italiana god. I., Oro, Londra tre mesi, etc.

Vienna

Table with 3 columns: Location, Price, Change. Rows include Ferrovie austriache, Banca Nazionale, Napoleoni d'oro, etc.

Parigi

Table with 3 columns: Location, Price, Change. Rows include Prestito francese 5 0/0, Rendita francese 3 0/0, Banca di Francia, etc.

Londra

Table with 3 columns: Location, Price, Change. Rows include Consolidato inglese, Rendita italiana, Lombardo, etc.

Table with 3 columns: Location, Price, Change. Rows include Berlino, Austriache, Lombardo, etc.

Bartolomeo Moschin gerente resp.

ANNUNZI

TIPOGR. F. SACCHETTO

Recente pubblicazione

Giorgio e la sua educazione

BOZZETTO del professor PIETRO BERTINI

Padova, 1878 - Volume in 16 - L. 3

All'Antenore

PADOVA

Il sottoscritto ha l'onore d'annunziare, che avendo traslocato il proprio esercizio dalla Via Portici Alti all'ANTENORE, il negozio venne allestito d'articoli nazionali ed esteri di novità in Chicagli-rie, Bijouteries, Profumerie e Mercerie d'ogni specie che offre ai Signori consumatori a prezzi eccezionali e di tutta convenienza.

Le persone che vorranno onorarci, potranno di leggeri convincersi della mitezza dei prezzi, essendone il guadagno subordinato al grande smercio. 10-603 GIUSEPPE FASOLI

LEZIONI

di lingua e letteratura inglese impartite da una Signora inglese

Per l'indirizzo rivolgersi alla Libreria all'Università 3.618

LECONS DE FRANCAIS

GRAMMAIRE LITTÉRATURE, CONVERSATION, Prof. Jules Camus de Paris Via Schiavin, 1485, 1° p. 614

ANIMETTE

Nell'Albergo ANIMETTE vera aperto, nelle Sale di sopra, incominciando col 2 Dicembre un abbonamento mensile per it. L. 7.00 compreso COLAZIONE e PRANZO.

Per coloro che desiderassero di fare il pagamento giornaliero resterà fissato i seguenti prezzi: Colazione it. L. 0.80 Pranzo 1.50 Per migliori schiarimenti rivolgersi all'Albergo sottodetto. 1-623

VENDETTA

Stuoje fine di Sparto a disegni svizzeri

Le STUORINI di ogni dimensione Tappeti di cocco e Nettapedi in PADOVA Via Eremitani N. 3306 ove trovansi pure il Deposito delle vere americane

MACCHINE DA CUCIRE

ELIAS HOWES nonchè il nuovo KSTINFORR DEL FUOCO portatile, sistema G. ZUBER - prezzi fissi.

Sig. J. G. Popp

dentista di Corte d'Austria Vienna, Bognargasse, 2. Con piacere atteso al sig. J. G. Popp dentista di corte d'Austria a Vienna che, usando della sua acqua anaterina per la bocca guarì definitivamente da un male di bocca (scorbuto) pel quale soffriva da vari anni. Monaco, 21 maggio 1870.

Prezzo d'ogni bocchetta lire 2.50. Deposito in PADOVA alle Farmacie Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durand; Bacchetti - Ferrara; Navarra - Canada; Marchetti - Treviso; Bindoni, Zannini e Zanetti - Vicenza; Valeri - Venezia; Pöttnner, Zampieri, Caviola, Ponci, Agenzia Longega, Profumeria Girardi - Milano; Roberti - Rovigo; Diego. 5-37

Estrazione del lotto di Venezia Vedi quarta pagina

Avviso Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

L'ANISINE MARC. Questo celebre autineuralgico russo del Dr. JOCHELSON, è un prodotto igienico perfettamente innocuo, che fa cessare in meno di un minuto i più forti dolori nevralgici, emicranie, mali nervosi di denti, ecc. Prezzo 5 fr., franco per posta fr. 6.50 Esigete la firma in rosso, Parigi, JOCHELSON e C. 39, rue Richer, Parigi, Roma presso la Società Farmaceutica e presso Gotti e Bianchelli, via Fratrina, 66.

11-559 RIMEDIO PRONTO SICURO
GOTTA IL TICH E LE VERE NEURALGIE
 Chirurgo CARLO CATTANEO di Vicenza

Dai risultati ottenuti in giorni, ed appoggiato dai, essendo superiore medio attualmente tale tessere gli elogi.

34 ANNI

La proprietà esclusiva di detta specialità è della Ditta B. VALERI di Vicenza, dove devono esser dirette le domande.
 Prezzo delle bottiglie Piccole Lire 6, Grandi Lire 12.
 Deposito generale, Farmacia Valeri Vicenza — Farmacia ULIANA Padova — Milano A. Manzoni — Venezia Böttner — Torino Arleri — Roma Farmacia Ottoni ed in altre principali Farmacie del Regno.

Farmacia della Legazione Britannica
 Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Manin 2, Firenze

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da Vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO, da PIANERI E MAURO e da GIOV. MAZZOCCO, parrucchiere al Duomo; a Venezia Zampironi, Pivetta, Ongarato e Ponci; a Vicenza da Valeri; a Recoaro da Dal Lago; a Verona da Frinzi e Emanueli; a Udine da Fabris e Filippuzzi.

Testi Universitari
 PUBLICATI
 dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—
 Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. » 8.—
 CORNEWAL LEWIS. — Qual è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. » 2.—
 FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Pianimetro dei movimenti di Amsler. Padova, 1872, in-8. » 1.50
 Idem Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. » 10.—
 KELLER prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. » 2.50
 MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1877, in-8. » 5.—
 ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. » 6.—
 SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. » 3.—
 SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. » 8.—
 SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. » 10.—
 Idem La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. » 6.—
 TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. » 8.—
 TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. » 10.—
 Idem Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure » 2.—
 Idem Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8 » 6.—

ICARO MONTECITORIO
 DI A. MALMIGNATI

DE LEVA prof. G.
 Storia Documentata di Carlo V IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
 122 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 22

Orario ferroviario

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
omnibus 8,16 a.	4,53 a.	omnibus 8,08 a.	6,22 a.	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 4,51 a.	5,32 a.	omnibus 6,46 a.	9,15 a.	omnibus 5,5 a.	7,32 a.
II misto 4,42	6,01	III diretto 8,35	9,34	II misto da 6,10	2,45 p.	misto da 6,10	5,31	II diretto 9,43	11,34	III diretto 5,5 p.	6,44
III misto 6,20	8,10	IV misto 9,57	11,43	III diretto 5,18 p.	8,24	Costigliano omnibus 6,5	10,16	III omnibus 2,40 p.	5,09 p.	omnibus 5,20 p.	7,49
IV omnibus 7,43	9,05	diretto 12,35 p.	1,35 p.	IV misto 6,10	8,40	diretto 9,44	12,37 p.	IV misto 4,30 a.	6,03	misto 4,43	3,4 a.
V misto 9,34	10,53	omnibus 1,10	2,30	da a Conegliano	10,35	omnibus 3,35 p.	7,32	V misto 12,50 a.	4,7 a.		
VI diretto 2,10 p.	3,20 p.	omnibus 4,10	5,30	IV omnibus 10,35	2,24 a.						
VII diretto 4,10	5,20	omnibus 5,35	6,53								
VIII diretto 6,32	7,43	omnibus 7,50	9,06								
IX omnibus 8,10	9,20	misto 11,10	12,38 a.								
X diretto 9,25	10,45										

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA		ROVIGO-LEGNAGO-VERONA		VERONA-LEGNAGO-ROVIGO	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	STAZIONI	omnibus	misto	omnibus
omnibus 6,30 a.	10,46 p.	omnibus 1,15 a.	4,25 a.	Verona P. V. part.	6,25	6,08	6,08
II misto 11,38	13,55	da Rovigo 4,05	misto 6,5	Verona P. N. part.	6,34	6,13	6,13
III diretto 1,10	3,27	omnibus 4,35	9,32	Dossobuono	6,32	6,34	6,34
IV omnibus 3,42	10,18	diretto 12,40 a.	3,30 p.	Costa	6,34	6,36	6,36
V diretto 9,47	12,10 a.	omnibus 5,15	9,17	Fratta	6,32	6,34	6,34

VICENZA-THIENE-SCHIO		SCHIO-THIENE-VICENZA		ROVIGO-ADRIA		ADRIA-ROVIGO	
Partenze da VICENZA	Arrivi a THIENE	Partenze da THIENE	Arrivi a VICENZA	Partenze da ROVIGO	Arrivi a ADRIA	Partenze da ADRIA	Arrivi a ROVIGO
omnibus 7,48 a.	8,43 p.	Schio part. 5,30 a.	10,50 a.	da Padova arr.	7,52 a.	Adria part. 6,18 a.	1,8 p.
Dueville part. 8,14	4,13	Thiene part. 5,48	11,8	da Bologna arr.	7,41	Bariola part. 6,33	1,20
Thiene part. 8,35	4,37	Dueville part. 6,5	11,25	Rovigo part.	8,15	Lama part. 6,33	1,35
Schio arr. 8,50	4,52	Vicenza arr. 6,25	11,43	Costigliano	8,33	Caregnano	7,3
				Lama	8,43	Rovigo	7,25
				Badia	8,58	per Bologna part.	7,58
				Castagnaro	9,7	per Padova	7,52
				Villabartolomea	9,48		
				Legnago	9,48		
				Cerea	9,47		
				Bovolone	9,48		
				Isola della Scala	9,48		
				Vigasio	9,48		
				Dossobuono	9,48		
				Verona P. V. arr.	9,48		
				Verona P. N. arr.	9,48		
				Verona P. V. arr.	9,48		

PADOVA-BASSANO		BASSANO-PADOVA		VICENZA-TREVISO		TREVISO-VICENZA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA	Partenze da VICENZA	Arrivi a TREVISO	Partenze da TREVISO	Arrivi a VICENZA
omnibus 8,10 a.	10,15 p.	Bassano part. 5,37 a.	11,12 a.	Vicenza part. 8,15 a.	1,30 p.	Treviso part. 5,10 a.	10,41 a.
Vigodarzere part. 8,11	2,29	Rosa part. 5,49	11,30	S. Pietro in Gu. 8,39	1,30 p.	Paese part. 5,13	10,34
Camposampiero part. 8,23	2,41	Rossano part. 5,56	11,37	Carmignano 8,47	1,39	Istrana part. 5,24	11,5
S. Giorgio delle Pert. part. 8,32	2,50	Cittadella (arr. 6,8	11,49	Fontaniva part. 8,57	2,9	Albarede part. 5,37	11,19
Camposampiero part. 8,41	2,59	Cittadella (part. 6,20	11,59	Cittadella (a. 9,14	2,16	Castelfranco part. 5,57	11,31
Villa del Conte part. 8,56	3,14	Cittadella (p. 9,14	12,26	S. Mart. di Lup. 9,26	2,38	S. Mart. di Lup. 6,2	11,43
Cittadella (arr. 9,8	3,26	S. Mart. di Lup. 9,26	12,26	Cittadella (a. 9,31	3,3	Castelfranco part. 6,39	11,54
Cittadella (part. 9,18	3,36	Castelfranco part. 9,31	12,36	Albarede part. 9,31	3,3	Fontaniva part. 6,31	12,12
Rossano part. 9,31	3,49	Istrana part. 10,04	13,16	Fontaniva part. 6,41	3,39	Carmignano part. 6,41	12,22
Rosa part. 9,38	3,56	Paese part. 10,15	13,27	S. Pietro in Gu. 6,49	3,47	S. Pietro in Gu. 6,49	12,30
Bassano part. 9,48	4,6	Treviso arr. 10,27	13,39	Vicenza arr. 7,9	4,25	Vicenza arr. 7,9	12,50

Sig. dott. J. C. POPP
 dentista di corte d'Austria in Vienna (Città, Dognergasse N. 2).
 Mio Signore!
 In fede della verità, mi trovo mosso di attestare pubblicamente, l'efficacia salutare della sua rinomatissima *Acqua Anaterina* per la bocca.
 Ho consultato molti medici, a causa del mio male di bocca, ho usato parecchi rimedi senza il minimo risultato, sine a che, per raccomandazione dei miei amici, fu fissata la mia attenzione sopra la sua salutare *acqua anaterina* per la bocca.
 Feci uso di due bottiglie, ed il sanguinamento delle gengive ebbe a cessare istantaneamente.
 La gengive sono risanate, ed i denti vacillanti hanno riacquisito la loro primiera solidità.
 Potete esser certo, che io non trascurerò di raccomandare vivamente per simili mali la vostra *Acqua Anaterina* per la bocca.
 Penetrato da sentimenti di gratitudine ho l'onore di segnarmi
 Amsterdam

Estrazione del R. Lotto
 guita oggi in Venezia:
 55 - 22 - 42 - 59 - 45

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto
CAPPELLETTI cav. GIUSEPPE
STORIA DI PADOVA
 DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI
 Padova 1876 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

BOLAFFIO dott. L.
LA STENOGRAFIA ITALIANA
 Prezzo Lire 1,25

OPERE MEDICHE a grande ribasso
 alla Premiata Tipografia F. Sacchetto in Padova

BIAGGI L. — Opere mediche, ordinate ed annotate dal cav. prof. Coletti e dal cav. dott. Barbò Soncin. Padova, in-8, volumi 5. L. 5.—
 COLETTI cav. prof. F. — Galateo de' medici e de' malati. Padova 1853, in 12. » 50
 Idem Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. Annotazioni. Padova 1855, in-8, in-8. » 50
 Idem Dubbio sulla Diatesi ipostenica. Padova 1851, in-8. » 50
 Idem Del professore Giacomina e delle sue Opere. Cenni storici. Padova 1850, in-8. » 50
 GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dal prof. G. B. Mugna e F. Coletti. Padova, in-8, vol. 10. » 30.—
 MUGNA G. B. — Clinica Medica del prof. G. A. Giacomini compendiosa. Padova 1856, in-8. » 50
 ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica, traduzione dei dottori Ricchetti e Fano. Venezia, in-8, vol. 3. » 9.—
 SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. Traduzione Ricchetti e Fano. Venezia, in-8. » 2.—
 ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione, traduz. del prof. J. Concato, Padova 1854 » 2.—

Pertile prof. Giambattista
ELEMENTI
 di
Diritto Internazionale Moderno
 per servire alla scuola
 Padova, Tip. Sacchetto -- I vol. in-8. - Lire 6

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
 PUBLICATE
 DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. 60
 DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. » 60
 FERRAI prof. E. — Degli intendimenti o del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova, 1867, in-8. » 60
 LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. » 60
 Idem Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione inglese. Padova 1877. » 60
 MESSEADAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra, ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. » 2.—

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.